

Ecco a voi l'Uaar di Trieste

di Irene Tartaglia



Patria di mare, vento, caffè e scrittori, Trieste è la splendida città portuale che occupa la strisciolina di terra tra l'Adriatico e il confine sloveno. Anche qui per i simpatizzanti della laicità c'è un circolo dell'Uaar cui fare riferimento. Ne incontro il coordinatore, Salvatore Coppola.

Eletto referente nel 2019 e poi coordinatore l'anno successivo, Salvatore si è adoperato attivamente in questo territorio nel quale, racconta, insieme ad Andrea Martinis, oggi vicecoordinatore, e con l'appoggio dei soci del territorio, ha rifondato il circolo che oramai non era più attivo in città da diversi anni. Coppola mi racconta di trovare molto gratificante svol-

gere attività di volontariato in cause in cui crede fermamente come la laicizzazione e la secolarizzazione del nostro Paese: due processi che, a suo avviso, possono innescare un grosso miglioramento della società.

La tradizione laica da sempre caratterizza il capoluogo regionale

Chiedo a Salvatore Coppola quali siano le principali segnalazioni che arrivano dai cittadini di questa parte d'Italia. Non inaspettatamente, apprendo che i locali che si rivolgono al circolo Uaar di Trieste segnalano principalmente problemi con l'attività didattica alternativa all'irc. «Il diritto che viene più calpestato è quello all'ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica. Spesso le scuole

non sono organizzate o sono organizzate male e i genitori e gli studenti devono arrangiarsi come possono. C'è una forte pressione da parte del corpo docente e dirigenziale nel far accettare come inevitabile la frequentazione dell'ora di religione cattolica» spiega il coordinatore triestino.

Per via della sua ubicazione di città di confine, per secoli influenzata da cultura europea, asburgica, slava e mediterranea, Trieste è stata crocevia di tante tradizioni e religioni. Tuttavia, le appena 49 parrocchie si fanno notare in questo variegato melting pot. «Ci sono stati segnalati l'abuso nell'uso delle campane da parte delle chiese, ma rileviamo soprattutto come il denaro pubblico qui troppo spesso sia utilizzato per finanziare direttamente o indirettamente la chiesa cattolica o le sue emanazioni». Sarebbe questa la principale emergenza laica nel territorio di Trieste secondo il suo coordinatore, che





rileva come «la sinergia tra l'amministrazione comunale e quella regionale, entrambe di destra, faccia sì che vengano erogati continuamente fondi per statue, radio, associazioni, giornali: tutte entità rigorosamente dalla fortissima connotazione confessionale».

Secondo Salvatore Coppola, che è nato a Napoli ma che si è trasferito da anni a Trieste, questa tendenza contrasta fortemente con la tradizione laica che da sempre caratterizza il capoluogo friulano e il territorio circostante, anche se, aggiunge il coordinatore, «fortunatamente l'apparato amministrativo burocratico non pone ostacoli e non sono stati riscontrati problemi con il deposito delle Dat e le unioni civili». Altro vanto per la laicità della città è la sala del commiato, situata nel cimitero di Sant'Anna, dove dal 2016 si possono tenere cerimonie laiche senza alcun problema.

Prima di terminare la panoramica sul circolo di Trieste e salutare Salvatore, gli chiedo di raccontarmi qualcosa delle attività che il circolo Uaar di Trieste organizza in questo fortunato territorio che egli stesso mi descrive come storicamente laico, da tempo secolarizzato e liberale grazie alla sua definizione negli anni come punto di incontro di diverse filosofie religiose.

«Abbiamo una sede di proprietà, l'unica in Italia oltre a quella centrale di Roma, che ci è stata donata e che è stata allestita in collaborazione con Arcigay. Qui svolgiamo periodicamente attività come conferenze e riunioni, anche se cerchiamo di essere

anche in locali e luoghi pubblici dove abbiamo modo di dare maggiore visibilità ai temi e alle attività dell'Uaar».

«Ogni anno organizziamo con successo il Darwin Day, evento che ha riscontrato sempre una buona partecipazione» spiega Salvatore, parlandomi di un appuntamento caro a questo come a molti circoli Uaar d'Italia, che celebrano ogni anno a febbraio il padre della teoria dell'evoluzione. Non è tutto: il circolo organizza regolarmente banchetti sul territorio e ogni biennio partecipa al Pride che si svolge a rotazione in uno dei capoluoghi di provincia della regione.

Buon lavoro a tutte le attiviste e gli attivisti della laicità, da Trieste in giù. ■

#Trieste #attivismo #irc #DarwinDay

«Abbiamo una sede di proprietà, l'unica in Italia oltre a quella centrale di Roma»



Irene Tartaglia

Atea dalla nascita, è sempre sorridente, tranne che per le barzellette sui santi: confonde Noè con Mosè. Ha studiato sociologia, parla tre lingue ma scrive libri solo in italiano. Responsabile comunicazione interna Uaar e coordinatrice del circolo capitolino, si batte per la società laica che vorrebbe lasciare ai posteri, o possibilmente veder realizzata già oggi. Potreste avvistarla su set cinematografici hollywoodiani con un computer in mano.